

PER I SINDACATI VA MANTENUTA L'ATTUALE DISCIPLINA. **DAMIANO** (PD): NO AD ATTI UNILATERALI DEL GOVERNO. GASPARRI (PDL): RIGIDITÀ DA SUPERARE

Riforma del lavoro, settimana decisiva: resta il nodo dell'articolo 18

ROMA. Prima le riunioni dei tecnici dei sindacati da un lato e degli imprenditori dall'altro. Poi mercoledì un confronto tra i rappresentanti dei lavoratori e quelle del mondo dell'impresa. Quindi giovedì il tavolo con il Governo, che a sua volta potrebbe essere preceduto da una riunione dei tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil. È un calendario ricco, una vera e propria girandola d'incontri, quello che caratterizza la settimana che si apre sul fronte della riforma del mercato del lavoro. Sui contratti di inserimento e sull'apprendistato - che dovrebbero cancellare la «flessibilità cattiva» delle false partite Iva - si è più vicini ad una intesa. Tutti concordi anche sull'importanza della formazione. «Abbiamo sottovalutato gli istituti tecnici», ha detto il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli intervenendo a *Domenica In* sostenendo che in alcuni casi «le imprese cercano lavoratori e non li trovano». Tanto che è proprio la formazione «la strada principale per entrare nel mercato del lavoro». Ma è sull'articolo 18, diventato oramai quasi politico, che le schermaglie pre-tavolo sono più accese. Il Governo - prima Monti e poi il ministro Fornero - ha fatto intendere che il tema è sul tappeto. Per il sindacato il suo mantenimento è una pregiudiziale.

Chi pone la questione - ha detto più volte il segretario della Cgil Susanna Camusso - non vuole il confronto. Anche gli altri sindacati fanno muro. Pronto ad uno sciopero si dice anche l'Ugl. No all'abolizione viene ribadito anche dal segretario Cisl, Raffaele Bonanni. Del resto il documento unitario firmato da Cgil, Cisl e Uil blinda il sindacato su questo punto. Sul tema dell'articolo 18 il Governo non può non tener conto anche dal fatto che una parte della maggioranza che lo sostiene soffia sul fuoco. Il Pdl ritiene che dopo l'intervento sulle liberalizzazioni, più penalizzante per il proprio bacino elettorale, sia ora la volta dei sacrifici per l'elettorato d'elezione del Pd, quello dei lavoratori. L'ex ministro del Lavoro, Cesare **Damiano**, chiarisce che sarebbero «inaccettabili sarebbero atti unilaterali del Governo». Dal Pdl, il presidente dei senatori Maurizio Gasparri nei giorni scorsi ha chiesto «norme tempestive e incisive per superare le rigidità e favorire la creazione di lavoro». È un tema sul quale la vecchia maggioranza di centrodestra potrebbe trovare nuovi dissidi visto che la Lega presenterà, firmatario Roberto Calderoli, una mozione che chiede il mantenimento delle tutele previste dall'articolo 18.



Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero

